

Parla la moglie del detenuto marocchino

>>
Mara Mogni
Bergamo

Il governo italiano non ha collaborato pienamente alle indagini degli organismi internazionali che hanno accertato precise responsabilità dell'Italia nelle rendition (trasferimenti illegali di persone da un paese all'altro, generalmente culminanti in arresti arbitrari, sparizioni, detenzione senza processo e tortura": la denuncia è contenuta nel rapporto annuale 2008 sulla situazione dei diritti umani nel nostro paese, stilato da Amnesty International. Tre le vittime di "rendition" in Italia denunciate dalla Ong: Abu Omar, forse il più noto, rapito a Milano nel 2003; Maher Arar, condotto nel 2002 verso la Siria da un volo Cia per Amman con scalo a Ciampino; Abou El Kassim Britel, cittadino italiano di origine marocchina sposato con una bergamasca, catturato nel 2002 e tutt'ora imprigionato in Marocco. La moglie, Anna Khadija Pighizzini, spiega che la situazione è sempre più difficile. "Dal 31 marzo scorso tutti i detenuti in Marocco, compreso mio marito, sono in sciopero della fame per protestare contro le condizioni di detenzione e contro i processi del 2003, tra cui quello di Abou. Alcuni dei carcerati sono già sottoposti ad alimentazione forzata. Per farvi capire come vivono posso dire che il governo spende per ogni prigioniero 50 centesimi di euro al giorno per il cibo, 6 centesimi per le cure mediche e 2 per l'igiene. Mio marito si sente abbandonato: in passato aveva già fatto uno sciopero della fame, e il governo italiano si era riempito di promesse. Ma non si è visto nulla".

Perché il processo che El Kassim ha subito sarebbe irregolare?

Mio marito è stato accusato sulla base di un verbale che ha firmato senza nemmeno averlo potuto leggere, dopo mesi di detenzione e di tortura. Lo stesso processo si è svolto in pochi minuti, sicuramente meno di mezz'ora. Noi, insieme all'avvocato che lo difendeva, avevamo prodotto dei documenti che dimostravano la sua estraneità all'accusa di appartenere a gruppi eversivi. I giudici li hanno respinti senza nemmeno aprire il faldone: avevano già deciso che era colpevole.

La commissione del Parlamento europeo che ha indagato sui voli Cia e la magistratura italiana non sono però dello stesso parere.

A fine settembre 2006 la magistratura italiana ha archiviato l'indagine su di lui, senza nemmeno aprire il processo, dopo aver rilevato che "gli ulteriori accertamenti disposti, intercettazioni telefoniche ed accertamenti bancari non hanno fornito alcun supporto all'accusa. Era però troppo tardi: l'iter giudiziario marocchino era ormai terminato, mio marito era già stato giudicato dall'equivalente per quel paese della nostra corte di cassazione. Ora tutto è più difficile.

I parlamentari del governo Prodi, tra cui il deputato Prc Ezio

Hanno abbandonato mio marito El Kassim l'Italia deve muoversi ora basta promesse

La denuncia >>> "Sta facendo lo sciopero della fame, il governo si è solo riempito di parole. E a Bergamo l'unico veramente coraggioso è stato il sindaco Bruni"



Locatelli, si sono impegnati per la liberazione.

Fino al 2005 l'Italia non si è mossa, nonostante io avessi denunciato più volte la situazione incredibile che stavamo vivendo alla nostra ambasciata di Rabat: ci sono voluti anni per convincerli che mio marito era vittima di un'ingiustizia. A febbraio 2007 Locatelli, insieme ad altri rappresentanti politici italiani, ha portato in Marocco una lettera firmata da numerosi parlamentari italiani ed europei per chiedere la grazia. Sono riusciti ad incontrare mio marito in carcere, hanno potuto consegnare la lettera nelle mani di alcuni ministri marocchini e sono tornati in Italia pieni di ottimismo. Invece non è successo nulla. Neanche i media hanno dato spazio al nostro caso, se escludiamo il Manifesto e il Sole 24 Ore. L'Italia è tiepida nei confronti di questa ingiustizia.

E adesso cosa succederà?

Non ho ancora contattato il nuovo ministro degli Esteri, Franco Frattini: occupava una posizione nei servizi quando mio marito è stato rapito, e sicuramente era a conoscenza di ciò che è successo (il coinvolgimento dello

«Non ho contattato il ministro Frattini: era nei servizi quando lui è stato rapito, sicuramente sapeva ciò che è successo»

«Migliaia di persone sono state catturate insieme, senza distinzioni, torturate e processate senza alcuna giustizia»

Stato italiano nelle rendition è denunciato anche dal rapporto di Amnesty, ndr). Devo trovare la forza di rivolgermi a lui. So però che alcuni parlamentari italiani ed europei stanno preparando una lettera che sarà inviata nei prossimi giorni proprio alla Farnesina, per chiedere un impegno maggiore del governo su questo caso.

E la città? Come ha reagito Bergamo di fronte alla vostra situazione?

A parte l'intervento diretto, solidale e coraggioso del sindaco Roberto Bruni, devo dire che in pochissimi hanno risposto ai miei appelli. Chi mi conosce, chi ha letto il discorso del sindaco invece si è convinto e ha firmato la petizione per la liberazione di mio marito. Ma sento dire da molti: "È stato condannato, qualcosa avrà fatto". Non si rendono conto delle condizioni tremende che ha vissuto, di come è stato condannato. Non sanno che è stato rapito due volte e portato via, che nessuno di noi, i suoi familiari, sapeva dove fosse, se stesse bene. Non sanno che migliaia di persone sono state catturate tutte insieme, senza distinzioni, che sono state torturate e processate senza alcuna garanzia di giustizia. Per la magistratura italiana mio marito è innocente, spero che lo Stato finalmente si muova per riportarlo a casa. <<